

→ **Il presidente** della Camera: «Il governo non riduca spazi all'iniziativa delle assemblee»

→ **Bersani**: «Disdicevole il fermo alla Camera. Ma ormai si lavora solo per decreti e fiducia»

Fini: «La politica economica si decida in Parlamento»

Leggi senza copertura. E allora deputati a casa fino al 9 novembre. Altre volte i lavori del Parlamento sono stati sospesi. Ad esempio a ridosso delle elezioni. Ma con la motivazione adottata da Fini è la prima volta.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Non c'entrano niente la montagna e gli sci con la «settimana bianca» lunga dieci giorni che il presidente della Camera ha deciso di far godere ai deputati che dovranno essere di nuovo in servizio il 9 novembre. C'entra invece, ed è questa la novità della decisione di Fini mai presa prima con la motivazione addotta, la difficoltà a chiamare a lavorare in commissione persone che portano il loro contributo alla elaborazione di leggi di iniziativa parlamentare sapendo che poi per esse non ci sarà la copertura finanziaria. E compiono, quindi, uno sforzo inutile. Dato che in aula, senza copertura, non ci arriveranno mai. Tanto più, e questa è cosa nota, che Berlusconi da sempre ha mostrato di preferire la via dei decreti o dei disegni di legge di iniziativa governativa. Riducendo, dunque, di fatto il ruolo di Senato e Camera che dovrebbero essere i principali protagonisti dell'azione legislativa, alla sola attività di verifica dei provvedimenti varati dal governo. Tant'è che dall'inizio della legislatura sono state solo 15 su 102 le leggi approvate su proposta di parlamentari.

IL RUOLO DEL PARLAMENTO

Ancora ieri Gianfranco Fini non ha mancato di riproporre la sua convinzione che se è vero che bisogna rispettare le esigenze di stabilità e operatività dell'esecutivo non bisogna mai farlo a scapito dell'iniziativa e della democrazia parlamentare. «Le assemblee elettive sono il luogo del pluralismo e del confronto tra maggioranza e opposizione, ma sono, al contempo anche la se-



Il presidente della Camera Gianfranco Fini

Maramotti



de della necessaria sintesi» ha detto Fini invitando a non perdere mai di vista quell'equilibrio «che fin qui è stato sacrificato per attribuire al governo una significativa influenza nelle procedure parlamentari, con la conseguente riduzione degli spazi di

autonoma iniziativa del Parlamento» sulla linea tracciata in più occasioni anche dal Capo dello Stato che ha invitato a «non mortificare il ruolo del Parlamento ma anzi ad «accre-scerne la produttività».

Insomma «governo e parlamento

devono condividere sedi e procedure attraverso le quali fare periodicamente il punto sul complesso delle grandi scelte in corso». A cominciare «dalla politica economica che deve trovare nelle assemblee elettive le sedi di confronto e decisione». Appare evidente che il messaggio è diretto al superministro dell'Economia con il quale lo scontro resta aperto e che non è diventato vicepremier anche perché Fini non ne ha ravvisato la necessità.

I CIELI NON SONO AZZURRI

«Fini fa il suo dovere» ha commentato il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani che giudica «disdicevole» la lunga pausa della Camera. D'altra parte è vero che «si lavora solo se il governo fa un decreto o se mette la fiducia». Invece «i temi economici e sociali pretenderebbero una solenne discussione in Parlamento, che non c'è mai stata, sulle ricette possibili perché la nuvola non è passeggera e i cieli non sono azzurri».

Diverse le reazioni all'iniziativa arrivata da un presidente che pure, ad inizio mandato, aveva spinto per un

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa